

Diabete, i dottori si parlano in chat

Una app per i malati cronici, la sperimenta l'Asst Fatebene-Sacco

IL PROGETTO

UNO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE
TRA MEDICO DI BASE E SPECIALISTA
PER CIRCA 1.300 PAZIENTI DELLA CMMC

di GIULIA BONEZZI

—MILANO—

L'IDEA è far chattare gli specialisti ospedalieri con i medici di base dei diabetici. Perché il dialogo tra dottori, nella gestione dei malati cronici, è uno di quei problemi «che emergono quando cali le teorie nella realtà», sottolinea l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**, che ha lanciato due anni fa la riforma della «presa in carico», e siglato a primavera un accordo coi medici di base, promossi «clinical manager» con l'obiettivo di far decollare le adesioni. Ma la rivoluzione del «gestore» si scontra anche con altre difficoltà, e una è «la frammentazione delle informazioni: noi medici di base abbiamo un grande *database* ma quando il paziente va dallo specialista mancano strumenti di comunicazione», spiega Davide Lauri, presidente della Cooperativa medici Milano centro (CmMc) i cui 150 dottori, diffusi in tutta la città, testeranno una nuova app con i loro circa 1.300 pazienti diabetici e il reparto Diabete dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco, che di assistiti ne conta circa settemila. Il diabete «è una pandemia che solo la sanità pubblica può sconfiggere», chiarisce il professor Paolo Fiorina, lo scienziato che dirige la struttura Malattie endocrine e diabetologia dell'Asst. Il tipo 2 colpisce tra 600 e 800 mila malati in Lombardia, tra 80 e 100 mila a Milano, cui si aggiungono i malati del tipo 1. E se quest'ultimo, il diabete autoimmune tipicamente pediatrico, «oggi compare anche negli adulti», il diabete «degli adulti» «iniziamo a trovarlo anche negli adolescenti. C'è una massa di pazienti con necessità cui non si può dar risposta senza una stretta collaborazione tra lo specialista e il medico di base, che ha un ruolo cruciale anche nella prevenzione: solo il 20-30% di chi ha il pre-diabete, la malattia metabolica che porta a svilupparlo in tre-cinque

anni, ne è a conoscenza. L'insorgenza può esser ridotta drasticamente con l'alimentazione corretta e l'attività fisica, eppure non è infrequente che il diabete sia diagnosticato solo quando una persona finisce in ospedale per patologie concomitanti» come infarti, ictus, problemi alla vista o ai reni. La app che sarà sperimentata a Milano si chiama «Diabete Integra» ed è il cuore di un progetto dell'Ats Metropolitana che coinvolge anche il sindacato dei medici di medicina generale Fimmg. I dottori la faranno scaricare ai diabetici e questi, alla visita prevista dal loro Piano d'assistenza individuale (Pai) e prenotata loro dal «gestore», potranno dare un codice al diabetologo, abilitandolo ad accedere al loro fascicolo sanitario elettronico (altrimenti consultabile solo in presenza del malato, con la tessera sanitaria) con i dati sanitari e il Pai predisposto dal *clinical manager*, e a rispondere a domande che questi può fare, aprendo un canale di comunicazione in tempo reale, senza più costringere il paziente a far da tramite.

IL SISTEMA, che rispetta i vincoli rigidi della normativa sulla privacy, supera un altro «ostacolo a un accesso equo alle cure», sottolinea Gabriella Levato, segretaria della Fimmg Lombardia: la prescrizione dei farmaci innovativi antidiabete, al momento inibita ai medici di base. Gli specialisti potranno caricare il piano terapeutico per questi farmaci sul fascicolo elettronico dei pazienti, evitando visite solo per rinnovarlo e contribuendo così «ad abbattere le liste d'attesa». La app infatti rientra in un piano articolato dell'Asst Fatebene-Sacco, che punta a moltiplicare la presenza dei diabetologi nei poliambulatori accanto ai medici di base. E se funziona, aggiunge Levato, «questo sistema può essere esteso alla presa in carico di altri malati cronici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANDEMIA A Milano si stimano tra 80 e 100 mila diabetici di tipo 2

